



ROMA STORIA FESTIVAL 2024

IL CARATTERE DEI ROMANI

Personalità e simboli della storia di Roma

19 - 22 settembre 2024

Camera di Commercio di Roma, Piazza di Pietra

PROGRAMMA

Giovedì 19 settembre

Ore 17.00

Piazza di Pietra

Francesca Cenerini

Messalina, meretrix augusta

Meretrix Augusta, ovvero prostituta imperiale. Con questo non invidiabile epiteto il poeta satirico Giovenale tramandò nei secoli l'immagine di Messalina, moglie dell'imperatore Claudio e figura di grande rilievo nella Roma del I secolo. Che cosa si nasconde dietro la leggenda nera che ha infamato il ricordo di questa giovane aristocratica?

Francesca Cenerini insegna Storia romana ed Epigrafia e Istituzioni romane all'Università di Bologna.

Ore 18.30

Piazza di Pietra

Maurizio Viroli

Roma repubblicana, da Machiavelli a Mazzini

Machiavelli elaborò dalle pagine di Tito Livio l'ideale di una Roma repubblicana libera, virtuosa, potente; Mazzini propugnò l'ideale di una Roma democratica capitale dell'Italia unita e



indipendente, forza di rigenerazione spirituale dei popoli. I due ideali hanno ispirato nei secoli visioni originali di emancipazione politica e sociale.

Maurizio Viroli è professore emerito dell'Università di Princeton e professore del Department of Government dell'Università del Texas ad Austin.

Ore 20.00

Piazza di Pietra

Alessandro Barbero

L'Anonimo Romano di Cola di Rienzo

Roma nel Trecento, orfana dei papi partiti per Avignone, era una metropoli vivacissima e violenta, aperta agli esperimenti politici più rivoluzionari, abitata da una popolazione turbolenta che si esprimeva in un romanesco antico più simile al napoletano di oggi. Proprio in quella lingua scrive un cronista straordinario, di cui non sappiamo il nome, e che siamo costretti a chiamare l'Anonimo Romano; dalle sue pagine emerge in presa diretta il carattere focoso e imprevedibile di quei romani del Medioevo.

Alessandro Barbero insegna Storia medievale all'Università del Piemonte Orientale.

Venerdì 20 settembre

Ore 10.30

Sala del Consiglio

Il *civis Romanus* come esempio di virtù: realtà o rappresentazione?

Coordina **Graziano Perillo**

Introduce **Massimo Blasi**

Seguendo le regole precise del debate, due gruppi di studenti del Liceo scientifico "Plinio Seniore" e del Liceo classico "Luciano Manara" di Roma si fronteggiano argomentando su posizioni contrapposte. Quale tesi vincerà?

Graziano Perillo e Massimo Blasi sono docenti al Liceo "Plinio Seniore" di Roma.



Ore 16.00

Sala del Consiglio

Costantino D'Orazio

Caravaggio, genio ribelle

“Egli è un misto di grano e pula”, così il pittore Karel van Mander nel 1604 descrive Michelangelo Merisi, dopo averlo incontrato personalmente a Roma. Per i suoi contemporanei in Caravaggio convivono la parte buona e lo scarto del raccolto, un carattere luminoso e un lato oscuro, proprio come possiamo leggere nei suoi capolavori. Quanto cambia questo giovane artista appena arriva a Roma? Con quale bagaglio giunge sulle sponde del Tevere e quanto la capitale pontificia influenza il suo carattere?

Costantino D'Orazio è Direttore dei Musei nazionali di Perugia.

Ore 17.30

Piazza di Pietra

Michela Ponzani

Le ragazze di Porta San Paolo

“Lungo la via si erano aggiunti a noi diversi uomini, alcuni con fucili da caccia. L'uomo che li guidava mi chiese dove fossi diretta. Vengo con voi, dissi. Lo sai che fra poco qui si combatterà? Per questo sono qui”. A scrivere così è Carla Capponi, medaglia d'oro al valor militare della Resistenza. È la sera dell'8 settembre 1943, da poche ore una radio ha annunciato l'armistizio con gli angloamericani e per le ragazze come Carla è giunto il momento della scelta. Per loro resistere è atto di disobbedienza radicale contro il potere fascista. Ma è anche una guerra privata combattuta per l'emancipazione dalle gerarchie consolidate e dai ruoli prestabiliti. Con la decisione di impugnare le armi, le ragazze di Porta San Paolo spegneranno il sacro focolare domestico per andare incontro alla loro liberazione.

Michela Ponzani è storica, scrittrice, autrice e conduttrice televisiva.

Ore 19.00

Piazza di Pietra

Laura Pepe

Da Lucrezia alle Giulie. Fedeltà e impudicizia nella Roma antica.

Lucrezia aveva scelto di darsi la morte dopo che il suo corpo era stato violato. E il suo esempio di moglie pudica e fedele era quello che le matrone romane dovevano imitare. Ma nel corso della storia di Roma, forse, fu un altro il modello più seguito, quello delle Giulie: la figlia e la nipote di



Augusto che – contravvenendo alle leggi del loro illustre ascendente – diedero scandalo per i loro adulteri.

Laura Pepe insegna Diritto greco antico all’Università degli Studi di Milano.

Ore 20.30

Piazza di Pietra

Luciano Canfora

Cornelia e Sempronìa

Due donne – Cornelia, madre dei Gracchi e figlia di Scipione Africano maggiore, vincitore di Annibale, e Sempronìa, figlia con tutta probabilità di Gaio Gracco – segnano l’apice e la decadenza di una grande “dinastia” della Roma repubblicana. Furono personalità forti e protagoniste di crisi decisive, unite, nella considerazione della tradizione superstite, per la soggezione che incuteva la loro cultura, e anche la loro indipendenza.

Luciano Canfora è professore emerito di Filologia greca e latina all’Università di Bari.

Sabato 21 settembre

Ore 15.00

Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano

Antonio Forcellino

Vittoria Colonna, una leader eretica tra arte e potere

Vittoria Colonna nasce a Marino nel 1490. La sua famiglia è antica e potente e spesso decide i destini di Roma e dell’Italia. Poetessa, fine diplomatica e raffinata collezionista, diventa ancora giovane il punto di riferimento del proprio clan familiare e poi di un’area politica e teologica europea molto importante, sfidando tutti i limiti imposti alle donne dalla propria epoca. Guiderà Michelangelo nei tempi confusi della battaglia per la Riforma religiosa e gli ispirerà alcune opere d’arte straordinarie penetrando con la propria influenza psicologica e intellettuale nella mente del genio dove nessun uomo era mai riuscito a entrare.

Antonio Forcellino è storico dell’arte, scrittore e restauratore.



Ore 16.00

Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano

Amedeo Feniello

Roma Babilonia. Lutero, Michelangelo e Giulio II

Girando per la Roma di Giulio II, proprio mentre Michelangelo sta affrescando la Sistina, un monaco tedesco resta sconvolto: la città è un inferno, si vendono indulgenze, il meretricio dilaga. Roma non è più la culla della cristianità ma il simbolo dell'apocalisse. Quel monaco è Martin Lutero e da quel momento sarà chiara per lui la necessità di una profonda trasformazione degli spiriti e delle strutture della Chiesa.

Amedeo Feniello insegna Storia medievale al Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila.

Ore 17.30

Piazza di Pietra

Benedetta Tobagi

Nero di Roma. Variazioni neofasciste tra Ordine Nuovo, Nar e P2

Per 3 anni, tra il 1979 e il 1981, Roma è stata ostaggio della minaccia del terrorismo di estrema destra. Azioni brutali, bombe, sparatorie ma anche depistaggi, insabbiamenti e collusioni. Un filo "nero" unisce questa stagione e le sigle – Ordine Nuovo, Nar, P2 – che ne furono protagoniste.

Benedetta Tobagi, scrittrice e storica, collabora con "la Repubblica".

Ore 19.00

Piazza di Pietra

Paolo Di Paolo

Come raccontare Roma. Moravia, Pasolini, Gadda

Come in una di quelle vecchie storielle divertenti, ci sono un romano, un friulano, un milanese. Si incontrano a Roma negli anni Cinquanta. E, poiché sono scrittori, provano a raccontare la stessa grande città. Mettono a fuoco tipi e stereotipi, annodano vicende ordinarie e straordinarie, trovano dal vero una lingua speciale, insieme rozza e poetica. "Racconti romani" (1954), "Ragazzi di vita" (1955), "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana" (1957): un trittico involontario che funziona da lente sulla romanità.

Paolo Di Paolo è autore di romanzi, saggi e libri per ragazzi.



Ore 20.30

Piazza di Pietra

Andrea Giardina

I trasteverini eredi degli antichi romani

Nell'epoca della Rivoluzione francese il mito dell'antica repubblica romana conviveva con un diffuso disprezzo per il popolo della Roma papale. La città, corrotta dal pontefice e dalla sua corte, appariva come la patria dell'oscurantismo. Era diffusa la convinzione che la plebaglia romana condividesse, esasperandoli, i vizi degli Italiani: infidi, codardi, proni all'asservimento, spesso travolti da raptus di violenza, abili nel maneggiare il veleno e il pugnale. Ma c'era un'eccezione. Per una sorta di miracolo della storia, nei Trasteverini era rimasta intatta la virtù degli antichi romani, la fierezza, l'onore civico, l'amore per la libertà. Come scrisse un poeta francese, i Trasteverini erano i «semidei del Tevere». Su questa percezione si era costruita da tempo la stessa identità della comunità trasteverina.

Andrea Giardina è professore emerito di Storia romana, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa.

Domenica 22 settembre

Ore 10.30

Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano

Alberto Crespi

“Annamo, daje Roma”. Il rapporto tra Gigi Proietti e la sua città

Partendo da “La Tosca” di Luigi Magni, film nel quale Gigi Proietti interpreta Cavaradossi e canta la celebre canzone “Nun je da retta Roma”, ripercorreremo il rapporto fra l'attore e la sua città facendo riferimento a film come “Meo Patacca” e “Febbre da cavallo”, ma anche a celebri sketch teatrali come quello di “Porro Toto” e alla sua instancabile attività – nonché enciclopedica passione – di narratore di barzellette. Ricordando, en passant, che Proietti era un attore talmente straordinario da poter sembrare, quando volesse, del tutto “non romano”.

Alberto Crespi è critico cinematografico, scrittore e conduttore radiofonico.



Ore 12.00

Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano

Vanessa Roghi

“Poiché l’impero da molti anni era caduto”. La Roma di Elsa Morante

C’è un racconto di Elsa Morante, intitolato *Il mondo Marte è cascato*, che parla di una singolare lite tra fratelli che culmina nella spartizione dell’universo. Ma prima di arrivare a dividersi i pianeti, le galassie e l’intero cosmo, Elsa e i suoi fratelli attraversano Roma e si dividono il Colosseo e ogni pietra dell’antica città. Il gioco infantile ricostruisce una topografia urbana dalla quale partire per raccontare la città di questa favolosa scrittrice. «E le facciate dei palazzi dai cornicioni dipinti (...) davano alla città un volto fastoso e vario, che contrastava con la sua condizione attuale. Poiché l’impero da molti anni era caduto».

Vanessa Roghi è storica e autrice di programmi di storia per Rai Tre.

Ore 16.00

Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano

Alessandro Marzo Magno

Il carattere tipografico romano

Nel 1465 due benedettini tedeschi, Arnold Pannartz e Konrad Sweinheim, imprimono nel monastero di Santa Scolastica, a Subiaco, il primo libro a stampa nella penisola italiana. Johannes Gutenberg dieci anni prima, a Magonza, in Germania, aveva utilizzato caratteri gotici perché la nuova stampa a caratteri mobili doveva risultare indistinguibile dal vecchio manoscritto. A Subiaco, invece, bisognava realizzare dei tipi che richiamassero la scrittura in uso nella Roma dei papi: nasce così il carattere romano.

Alessandro Marzo Magno è giornalista e scrittore.

Ore 17.30

Piazza di Pietra

Piero Martin

I ragazzi di via Panisperna

Si racconta che quando lesse i primi articoli dei ragazzi di via Panisperna, il fisico americano Isidor Rabi, professore alla Columbia University e futuro Nobel, esclamò: “ora dovremo tutti imparare l’italiano”. In quella via del centro di Roma un gruppetto di giovani fisici gettava le basi della fisica nucleare. Un’avventura geniale, forse unica nella storia della scienza, stroncata bruscamente dalla tragedia della dittatura.



Piero Martin è professore ordinario di Fisica sperimentale all'Università di Padova.

Ore 19.00

Piazza di Pietra

Massimo Montanari

Cacio e pepe. Anatomia di una ricetta

Nel sapore di un piatto che a Roma è diventato un'icona gastronomica si leggono storie di fame e di abbondanza, di popolo e di principi, di una storia segnata per secoli dall'ideologia del privilegio e della distinzione sociale, ma anche dall'incontro e dalla contaminazione fra cultura popolare e cultura di élite. Se sappiamo ascoltarla, la cucina ha molto da raccontare.

Massimo Montanari è professore emerito di Storia medievale all'Università di Bologna, dove ha insegnato per molti anni Storia dell'alimentazione.

Ore 20.30

Piazza di Pietra

Vito Mancuso

"Perché la stupidità ci domina così tenacemente?". La lezione di Seneca

Seneca era stato il numero due dell'Impero e aveva una conoscenza diretta dei meccanismi del potere e della natura degli esseri umani: Roma offriva un repertorio straordinario di caratteri e di atteggiamenti. Le sue analisi non nascevano dunque astrattamente ma a contatto con la più concreta realtà. Per questo pone la domanda che, forse, è la più fondamentale: quella sulla stupidità del genere umano. Ma oltre la domanda egli sa, da vero filosofo, fornire elementi decisivi per la nostra risposta.

Vito Mancuso è teologo e filosofo.